Anno III. TORINO Sabato 13 FEBBRAIO 1869 Num. 44.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

I fogli ministeriali continuano ad occuparsi del contegno delle popolazioni napolitane in occasione del recente viaggio del Re. Senonchè mentre alcuni, facendo eco ai giornali ufficiali, affermano senz'altro che l'entusiasmo non poteva essere più bollente, altri più accorti si limitano a dire che se non furonvi clamori e le dimostrazioni che si diedero altre volte, i sentimenti sono sempre i medesimi e solo si manifestano con maggiore parsimonia.

La *Patria* non vuole indagare quali siano state le accoglienze, crede che il Re sia stato accolto benissimo, ma non vorrebbe darsi alla disperazione se mai sotto l'impero di speciali circostanze si fosse notata qualche freddezza nella popolazione. *Non semper ridet Apollo*, ed anche per l'entusiasmo delle moltitudini vi sono giorni sereni e giorni nuvoli. Noi prendiamo atto di questa confessione e crediamo che le speciali circostanze siano la macinazione, gli scrocchi, i debiti, la tassa della ricchezza mobile ed immobile; e le nuvole che in questi giorni impediscono al sole di splendere, siano appunto i signori Gualterio, Menabrea, Cantelli, Digny e gli altri consorti.

Ma ciò che non possiamo ammettere sono le censure che fa la *Patria* ai giornali dell'opposizione a proposito delle predette circostanze e delle predette nuvole. Vogliamo chiedere, dice essa, se un giornale che si vanta di essere costituzionale abbia diritto di far risalire la risponsabilità sino al Sovrano, se sia conforme al nostro diritto pubblico il lasciar supporre che, appunto scostandosi dai proprii stretti doveri di Re costituzionale, possa il Sovrano scovrire il modo d'ingraziarsi le plebi e procurarsi gli applausi delle moltitudini.

E su questo tenore continua per alcune colonne. In sostanza essa vuol dire che il Re mantiene al potere dei ministri che hanno per sè la maggioranza del Parlamento; che, ciò facendo, adempie al suo stretto dovere e che quindi non vuolsi manifestare al medesimo per quel fatto un sentimento di scontentezza.

E siccome abbiamo noi pure notato quel malumore che è avverato, e dalle affermazioni degli uni e dal linguaggio più cauto degli altri, crediamo nostro dovere di chiarire intorno ad esso la nostra opinione.

Non siamo certamente svisserati dell'amministrazione presente, ma le persone in cui riponiamo maggior fiducia non vorremmo vederle entrare al potere di straforo e per la finestra, ma bensì per la gran porta, pubblicamente e col consenso dei padroni di casa. Ed ancorchè ripudiamo dannosa la condotta che tengono i rettori, crederemmo una sventura, sventura ancora più grande il vederli sbalzati dal loro seggio per qualche raggiro, o peggio ancora per un'aperta violazione dello Statuto.

È quindi lontana da noi l'idea di far risalire sino al Sovrano la risponsabilità degli atti del suo Governo, il quale ha sinora per sè la maggioranza legale dei rappresentanti della nazione, quale che sia del resto il modo con cui se l'è procacciata. La sola cosa che noi desideriamo è che questi non si lascino più illudere ed aprano gli occhi per iscorgere il precipizio in cui siamo per cadere.

Ma mentre protestiamo di non voler altrimenti le riforme che in via legale, non possiamo, come cronisti, rimanerci dal seguire attentamente le mutazioni della pubblica opinione.

Non è per nostra fortuna inappellabile il giudizio della Camera elettiva. Dietro essa sta la nazione. Ora questa qua con violenze riprovevoli, ma che pur sempre fanno segno della esasperazione pubblica, colà per mezzo degli organi della stampa e della deputazione, altrove infine col silenzio succeduto alle manifestazioni del più vivo entusiasmo, dimostra in mille modi che i reggitori presenti hanno frustrato i più legittimi suoi desiderii.

No, ancora una volta, no non si vuol rendere risponsabile il re del presente sgoverno, ma è impossibile che si veda con lieto animo sperperato il patrimonio della nazione, favoreggiati ed arricchiti i faccendieri e rovinati i quieti cittadini, manomessa la libertà individuale e il diritto di proprietà, perseguitata la stampa.

Nella guerra che si muove a questa, già qualificata come il quarto potere dello Stato, gli agenti del Governo mostrano qualche volta tanto zelo, che veramente debbe spiacere ai loro stessi padroni.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze si è preso, in un giorno di buon umore, il capriccio di inventare un proclama repubblicano, che fu tuttavia preso sul serio dall'*Armonia* e da qualche altro giornale. E fin qui poco male, ne abbiamo visti tanti di quei proclami scritti sul serio e che tuttavia contenevano cose si strampalate da fare sganghenare dalle risa, che anche il nuovo poteva fare la sua comparsa nel mondo senza eccitare il timore che crollasse la società per questo. Ma il procuratore del Re a **Cagliari** se ne mostrò sgomentato daddovero e volle nientemeno che sequestrare la *Gazzetta popolare* che lo aveva riprodotto.

Ecco come narra il fatto la prefata gazzetta:

« Nel giorno quattro corrente l'ufficio di direzione del nostro giornale fu onorato di una visita del procuratore regio e del giudice istruttore. Per vero non sapevamo sulle prime a che attribuire la fortuna di tanto onore che ci procuravano gli egregi uomini. Però la nostra meraviglia fu somma quando con una serietà spaventevole ci sentimmo accusati di repubblicanismo, solo perchè nel N. 28 del giornale veniva riportato un proclama che trovammo inserito nella *Gazzetta del popolo* di Firenze. Orribile a dirsi! non ci si volle credere sulla parola e fu mestieri produrre il numero donde avevamo *letteralmente copiato* quel proclama incendiario! »

Il fatto passa la burla. Uno scrittore che non conservi accuratamente gli originali donde trae i suoi documenti e non possa in tal modo dimostrare la perfetta ortodossia delle sue opinioni, corre pericolo di vedersi sequestrati i fogli e chi sa? forse anche messo in gattabuia se non può dare incontanente cauzione.

Mano fortunato della *Gazz. popolare* di Cagliari fu il *Presente* di **Parma**, che vediamo con piacere aver riprese le sue pubblicazioni dopo più d'un mese di forzato silenzio e contro cui il Prefetto per *ammazzare le furibonde ire anti-sociali* aveva sguinzagliato i suoi agenti, i quali invasero gli uffizi del giornale, ne arrestarono i tre direttori presenti, frugarono, perquisirono, asportarono carte e se ne andarono colle chiavi in tasca.

Si sa che la furibonda ira anti-sociale di quel giornale consistè nell'indicare gl'infortuni che avrebbe prodotto nell'applicazione la tassa sul macinato. Ma ciò bastò per eccitare l'ira governativa che ordinò l'arresto del gerente responsabile. I direttori presentarono immediatamente un gerente provvisorio e si pubblicò un supplemento firmato da questo, ma ciò non impedì le perquisizioni e gli arresti dei direttori. Ai 7 di gennaio alcuni loro amici si presentarono per incarico degl'interessati al Procuratore generale del Re, per ottenere la dichiarazione di accettazione per parte sua del gerente provvisorio e il Procuratore predetto, afferma il *Presente*, rispose, che giusta il decreto dei 5 di gennaio egli era sotto la dipendenza della autorità militare e questa gli aveva comunicato l'ordine di non permettere la pubblicazione del giornale.

E ciò succedeva mentre appunto chi aveva balìa nella provincia dichiarava in un manifesto pubblico che sarebbe rispettata la franchigia della stampa.

Firenze, 11. — Il carnevale è finalmente terminato nè vi è alcuno che qui lo rimpianga. Negli ultimi giorni, invece di schiette dimostrazioni d'allegria, s'ebbero a deplorare risse, eccessi dispiacevoli ed atti poco convenienti a popolo civile. All'ultimo veglione della Pergola vennero tagliate colle forbici, da ignoti mascalzoni, le vesti delle signore; al corso di martedì i monelli gettavano a piene mani il fango nei ricchi equipaggi, dai quali poi strappavano a viva forza i mazzi di fiori. Perfino la *Nazione*, che ha sempre guardato il carnovale fiorentino con occhio benigno, s'è commossa per questi fatti e protestò solennemente *in faccia all'Europa*. (*G. di Genova*).

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta dell'11 febbraio 1869.

Presidenza **Sclopis**.

Il prefetto *Radicati* dichiara aperta la sessione straordinaria.

È all'ordine del giorno la relazione sul conto 1867.

Dopo lunga e vivissima discussione, si approva un ordine del giorno *Ferraris*, *Bertea*, *Ferrati*, *Massa* e *Bruno* col quale, il Consiglio, udite le spiegazioni già date dalla Commissione e quelle che saranno ancora da darsi, invita la Giunta a tener conto delle rettificazioni che credesse di adottare, a far una tabella degli errori e riferir ancora al Consiglio per l'approvazione del conto.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[2.

Seduta del 12 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 12 1[2.

L'ordine del giorno reca la domanda Colli per la ferrovia Torino-Rivoli.

Borella, relatore, espone il suo voto favorevole al richiedente. Dimostra l'utilità di questa nuova via ferrata, la non possibilità di pericoli.

Ferrati parla del tubo per l'acqua potabile sottostante alla via provinciale su cui si costruirebbe la via ferrata.

Prevede inconvenienti e pericoli. Favorevole però all'impianto d'una nuova ferrovia in tali località opina che la costruzione di essa sarà assai di più facile attuazione nel lembo di via posto a notte, invece che in quello posto a giorno.

Ceppi si dichiara contrario alla ferrovia progettata in vista dei gravi pericoli che minaccierebbe alla sicurezza di quelli che transitano per la via provinciale.

I consiglieri *Boglione*, *Massa* e *Frescot* sostengono il progetto dal punto di vista commerciale e legale.

Il relatore *Borella* risponde ai preopinanti sostenendo alla sua volta il progetto, citando il consenso del Governo, i desiderii dei Municipii, l'utile al paese che ne verrebbe. Dice che si potrebbe benissimo trasportare la via ferrata dalla parte della strada provinciale ove non esistono i tubi della acqua potabile.

Canonica presenta un'aggiunta al progetto che niuno dei consiglieri appoggia ed approva.

Messe ai voti le conclusioni della relazione vengono approvate quasi alla unanimità.

2. Ferrovia da Torino a Savona.

Grosso-Campana, relatore, dopo aver narrato a quante peripezie andò soggetta la costruzione di tal via, propone si accettino le proposte governative a senso della convenzione 19 novembre 1868.

Dopo qualche osservazione personale del consigliere *Ferraris*, le conclusioni della relazione vengono messe ai voti ed approvate.

È approvata in seguito dal Consiglio l'aggregazione della borgata di Champlas al comune di Cesana.

Bertea parla sul riparto dei redditi di ricchezza mobile spettanti al fondo del culto ed all'Economato generale applicabili per la tassa ai diversi Comuni secondo la loro provenienza. Come relatore conchiude si lasci alla Deputazione provinciale l'incarico di fare la tabella di riparto fra i Comuni della Provincia.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle ore 3 1[2.

Cavour ed i suoi contraffattori.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, per rispondere a noi, osserva che finora nessun deputato chiese categoricamente 60 milioni di economie sui bilanci della guerra e marina.

Ciò è vero. — Ecco come sta la cosa:

L'on. Chiaves propose, in occasione della legge del macinato, un ordine del giorno che sul bilancio della guerra recava 20 milioni di economie.

Il Ministero lo accettò; la Camera quasi unanimemente lo votava.

Come fu eseguito quest'ordine del giorno?

Facendo 14 milioni di maggiori spese, oltre ai fondi stanziati nel bilancio 1868, e portando nuovi aumenti nel bilancio del 1869!

Buon per noi che l'ordine del giorno recava solo 20 e non 60 milioni di economie, perchè altrimenti il Ministero, per dimostrare a suo modo il suo ossequio al volere del Parlamento, invece di 14 milioni di *maggiori spese*, ne avrebbe fatto per 40 milioni almeno!

La *Gazzetta del popolo* di Firenze ci richiama l'esempio di Cavour e di La Marmora prima del 1849.

E così pur fosse che l'imitassimo!

Sa, per esempio, il giornale fiorentino come si sono fatte le fortificazioni di Casale e di Alessandria?

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Duplice crimine d'omicidio — Due fratelli, una sorella ed un amante — Amore, rissa, ferite e morte — Condanna — Prevaricazione.*

Una orribile scena di sangue avveniva verso le ore sette della sera 16 novembre ultimo scorso in Venezia. — Li fratelli Pietro e Giuseppe Piasentini, detti *Zimello*, giovani onorati per la loro onestà e ben amati pel mite e gentile loro carattere, in uno stesso incontro, a pochi passi dalla loro abitazione, dalla quale erano appena usciti per recarsi al teatro, riportavano per mano altrui una ferita ciascheduno col mezzo d'arma tagliente, bene affilata e puntita, la quale, colpendo nel Giuseppe l'inguine destro, penetrava per sei o sette centimetri e troncava completamente l'arteria iliaca. Il Pietro poi veniva ferito nell'addome con grave lesione al fegato.

Avvenuta nel Giuseppe l'anemia completa spirava qualche istante dopo per la succeduta infrenabile e strabocchevole emorragia. Il Pietro, ridottosi agonizzante in casa propria, soccombeva per emorragia interna verso la metà del giorno successivo.

Fu constatato coll'assunta perizia medica che dai surriferiti guasti doveva necessariamente conseguirne la morte dei due fratelli Piasentini, la quale, come si disse, si rese quasi istantanea nel Giuseppe e molto sollecita nel Pietro.

Una stessa persona, dice il Ministero Pubblico, dove aver ferito e l'uno e l'altro dei Piasentini, e questa persona vuolsi che sia un certo Costante Lanzarotti.

Chi è questo Costante Lanzarotti, contro del quale, all'annunzio del triste fatto, sorse unanime e spontaneo un senso di indignazione e direi quasi un fremito di vendetta? — Per qual motivo può egli aver agito sì crudelmente contro quei due eccellenti giovani, vera delizia della famiglia, di cui erano il sostegno e ne formavano il decoro?

Il Lanzarotti è un giovane dell'età d'anni 21 compiuti, aitante della persona, di forme atletiche, dotato di molta forza fisica, coraggioso, ardito e violento. — All'età di 16 anni e mezzo, fattosi credere maggiore di due anni, si arruolò volontario nelle truppe italiane per la ferma di 8 anni, ma dopo 4 mesi disertò, asportando centurino e baionetta, e lasciando 100 lire di debito di massa. — Ripatriato in Venezia, menò vita da scioperato, senza occupazione, dandosi al giuoco, al buon tempo ed ai divertimenti. — Era amico e compagno nei passatempi dei fratelli Piasentini, ma quella non intima amicizia ebbe a turbarsi sul finire dello scorso settembre a motivo che il Lanzarotti invaghitosi di una sorella dei Piasentini la voleva ad ogni costo farla sua, e li Piasentini si opponevano con tutte le loro forze, per cui un giorno lo ebbero ad ammonire a desistere dal passeggiare presso la loro casa, apostrofandolo colle parole di *ruffiano* e *baradore*.

Offeso per tali contumelie, il Lanzarotti spedì replicate lettere, prima al padre poi ai figli Piasentini, colle quali pretendeva ritrattazione delle parole ingiuriose o quanto meno una competente soddisfazione. Non avendo ottenuto alcun riscontro, una sera, verso la metà di ottobre, sulla piazza di San Marco schiaffeggiò pubblicamente il Giuseppe, offrendosi pronto a dare a lui quella soddisfazione che di esigere avesse creduto.

Dopo questo fatto il Lanzarotti avrebbe dovuto ritenersi soddisfatto, e per conseguenza desistere da ulteriori provocazioni. Ma la cosa non andò così: esso continuò le sue passeggiate presso la casa delli Piasentini, e le faceva anche a quell'ora in cui sapeva che questi ordinariamente dopo il pranzo ne uscivano. Pareva che cercasse motivo di venir con loro a nuovi contrasti.

Pochi giorni dopo essere egli stato offeso coi titoli di ruffiano e baradore, e dopo avere scritto al genitore la lettera 30 settembre, che era stata concepita in termini assai offensivi e minacciosi verso i figli Piasentini, il Lanzarotti fece provvista d'un coltello ben affilato e puntito, e, a quanto sembra, anche bitagliente, pel quale fece allestire con molta premura una custodia, e precisamente quel coltello che poscia adoperò nella sera fatale del 16 novembre.

Quel coltello il Lanzarotti dice averselo procurato per difesa, pel caso fosse provocato a rissa dai Piasentini, od aggredito da qualche altro che avesse ardito di sposare la loro causa. Noi teneva però nascosto; chè anzi mostravalo talvolta senza alcun riguardo o in caffè, o nell'osteria o in altri luoghi. Se veniva da taluno sconsigliato a portarlo seco, od interpellato se volesse adoperarlo contro i Piasentini, rispondeva che pei *Zimello* gli potevano bastare le mani ed i piedi; ma, se fosse stato aggresso dai macellai (e sembra che avesse avuto qualche sentore di possibile scontro con alcuno di essi), l'avrebbe al certo adoperato per non restar sopraffatto.

Intanto erano passati molti giorni da quella sera in cui Lanzarotti schiaffeggiò il Giuseppe sulla piazza San Marco, senza che succedessero contrasti nè a

In massima parte coi denari risparmiati colle vacanze lasciate negli alti gradi dell'esercito.

Oggi invece negli alti gradi assistiamo ad uno strano *steeple-chase* di promozioni. Per far salire il signor A od il signor B di un grado, se ne promuovono altri 15 o 20 che sono dinanzi loro, e si mettono a riposo uomini in sul fior dell'età, quando appunto per esperienza, freddezza di mente e conoscenze pratiche potrebbero rendere i più utili servizi.

Ecco la diversità del sistema.

Ma vi ha di più. Allora il Regno Sardo aveva le sue finanze quasi assestate, lo sbilancio non superava il 4 per 0[0 degli introiti, i fondi pubblici stavano fra il 90 ed il 100, e le imposte, se rendevano di più perchè meglio amministrate e più tranquillo e contento il paese, erano molto più miti che non ora.

Cavour, uomo d'altissima mente, aveva vietato per legge ogni imposta sulle farine.

I contraffattori di Cavour invece, dopo aver colpito la farina col dazio consumo, giunsero fino al macinato.

Cavour aveva sempre rifiutato di toccare la prediale delle antiche provincie perchè già eccessiva.

I contraffattori di Cavour, dopo avercela aumentata di un terzo, or vi aggiunsero tre decimi di sovracarico.

Come vede la *Gazzetta del Popolo* fiorentina, qui la memoria del regime di Cavour è la più tremenda accusa del presente sistema, e mal si appose a tirarla in campo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene un R. decreto (n. 4819) del 29 gennaio, relativo alla coltivazione del riso nella provincia di Torino, ed a cui va annesso un elenco dei comuni della provincia di Torino in cui la coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di cinque mila metri da qualunque aggregato di abitazioni ed a distanza minore di metri cinquanta da ogni abitazione isolata.

Cronaca Cittadina

La Società Dante Alighieri è convocata in adunanza ordinaria pubblica per domenica 14 febbraio, alle ore 10 antimeridiane *precise*, nel solito locale presso il Liceo Cavour, Via di Po.

Sono all'ordine del giorno:

1. La continuazione della lettura del socio *Galateo*.
2. *Ricordi patrii*, versi del socio *Giacosa*.
3. *Saggio d'un'appendice a Romagnosi*, lettura del socio *Molineri*.
4. Discussione dei lavori letti precedentemente.

Il Consiglio direttivo.

Melopiano Caldera. — Quest'istrumento, dovuto all'industria nazionale e che ha preso posto fra i trovati dell'arte musicale, acquista ogni di maggior riputazione e voga. Il signor Caldera, inventore dell'istrumento, ha voluto con atto di giusta riconoscenza pubblicare una dichiarazione con cui al sig. Lodovico Montù, negoziante da pianoforti nella nostra città, che per lunghi anni lo incoraggiò e lo aiutò nel difficile e fortunato lavoro, cede buona parte del merito che l'arte gli ha attribuito. — E sta bene.

Industria torinese. — Il sig. Overa, che ha negozio di calzoleria in via Nuova, ha inventato ed ottenuto la privativa d'un nuovo genere di calzatura comoda ed elegante.

Mediante alcuni strati di sughero che egli applica interiormente alle suole degli stivali, egli mantiene in ogni stagione ben asciutto il piede, riparandolo dall'umido della cattiva stagione. Ci si assicura che tale invenzione è ottima, e noi confortiamo i nostri lettori ad andarsene ad assicurare.

Il **Velocipede** (n. 8) pubblica: *Il Governo e le risaie del Canavese*, visite di un medico campagnuolo — *Il bacio del mattino ed il bacio della sera* — *Sulla virtù nutriente delle varie qualità d'alimenti*, teoria del barone Liento — *Rispetto ai rospi!* — *Il Carnevale di Torino*, scenette.

Prezzo di associazione: L. 6 l'anno, L. 3 20 il semestre.

Rivolgersi all'Ufficio d'Associazione della tip. Favale, Torino, via Bertola, n. 21.

Mercato del bestiame. — La Giunta municipale dovendo presentare quanto prima al Consiglio Communale il progetto definitivo per lo stabilimento del mercato di bestiame da erigersi a ponente del nuovo ammazzatoio a Porta Susa, fa invito alle persone che per ragione di commercio od altrimenti vi fossero interessate, di far pervenire al Sindaco, sotto piego suggellato, entro il corrente mese di febbraio, quelle indicazioni e suggerimenti che credono opportuni.

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L. 1040 00
Società concessionaria della ferrovia da Stradella a Piacenza	» 250 »
Avv. Emanuele Ottolenghi	» 5 »
Signor Giovanni Tamburelli	» 3 »
Signor Enrico Precerruti	» 1 »
Signor Giovanni Fantini	» 1 »
Signor Agostino Gerlero	» 0 50
	L. 1300 50

Sottoscrizione *per un monumento ad* ANGELO BROFFERIO. — Somme già raccolte dalla Commissione:

Prima lista.

S. M. Vittorio Emanuele re d'Italia L. 2000 — S. A. R. il principe Umberto di Savoia L. [illegible] — S. A. R. il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta L. 100 — S. A. R. il principe di Savoia Carignano L. 100 — Ayres cav. Fortunato capo divis. Corte de' conti L. 5 — Alloati Enrico cent. 50 — Auglesio avv. Giuseppe L. 5 — Araldi Erizzo march. senatore del Regno L. 5 — Barone di Beaufort L. 1 — Bazzi Marianna ved. nata Righetti L. 5 — Biglino cav. Alessandro L. 12 — Bottero dott. Gio. Batt. deputato L. 50 — Brofferio Lorenzo cugino di Angelo Brofferio L. 10 — Brofferio Pietro id. L. 5 — Brofferio Angelo studente id. L. 5 — Brofferio Eugenio id. L. 5 — Camusso cav. Pietro L. 5 — Carbone cav. Carlo L. 5 — Chiaves comm. Desiderato L. 25 — Filippone farmacista L. 2 — Gabetti Carlo ingegn. L. 5 — Gabetti-Righetti Costanza L. [illegible] 50 — Galvagno comm. Filippo presid. del Comitato L. [illegible] — Garberoglio cav. Giuseppe L. 100 — Garda Pietro Alessandro L. 50 — Garbarino Ferdinando L. 15 — Giovanola senatore del Regno L. 3 — [illegible] cav. Bartolomeo causidico L. 30 — Gorrisio Carlo capitano L. 5 — Magliani comm. Agostino consigliere L. 5 — Mancini avv. Pasquale deputato L. 100 — Marini ingegnere Pompeo L. 10 — Marchese Pietro da Genova L. 10 — Marinotti causidico L. 10 — Martini dott. Giovanni L. 20 — Ottolenghi Angelo L. 10 — Pasquali avv. Ernesto L. 50 — Peano notaio L. 5 — Pietracqua Luigi L. 20 — Pistone cav. Emilio ex deputato L. [illegible] — Pistone Francesco Camillo L. 5 — Pugno cav. Gasparo presid. del trib. di Susa L. 10 — Riboli dott. Timoteo L. 2 — Ricciardi Gius. deputato L. 5 — Righetti avv. Francesco L. 20 — Rocci cav. Enrico L. 20 — Rovere Margherita L. 5 — Lunel di Cortemilla Savino L. 10 — Scarpa prof. Giov. Vincenzo L. 2 — Spantigati avv. Federico L. 100 — Sineo avv. Riccardo deputato L. 20 — Società degli Operai di Torino L. 50 — Tecchio Sebastiano senatore del Regno L. 15 — Vaschetti capitano Giovanni L. 3 — Totale L. 3336.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 febbraio 1869.

Somis di Chiavrie contessa Sabina nata Martini di Castelnuovo, d'anni 65, di Nizza Monferrato — Bourbon di Sorbello Tommasa, id. 62, di Perugia, religiosa nel monastero delle Sacramentine — Durando Teresa, id. 37, di Carrù, religiosa nel monastero delle suore di Carità — Domelchior Elisabetta, id. 50, di Torino — Droume Luigia nata Villanis, id. 77, di Torino — Desmbroggi Libero, id. 18, di Capo Lago (Svizzera) stampatore in stoffe — Passaponti Francesca nata Chiambretti, id. 94, di Torino — Grossi Elisabetta nata Sereno, id. 32, di Tarantasca (Cuneo) — Revelli Giovanni, id. 49, di Torino, negoziante — Cabibi Benedetta nata Rissim, id. 80, di Siena — Bertcina Eugenia nata Bertone, id. 61, di Racconigi — Carrera Filippo, id. 65, di Villafranca Piemonte, fruttivendolo — Rossangi Maria nata Torelli, id. 31, di Nizza Monferrato — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 febbraio 1869.

Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
12 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,3	2,0	4,7	96	O debole	n. p. s.
9 a.	741,4	0,5	4,7	100	NE debole	nebbia f.
12	740,6	3,5	5,7	98	NE debole	nebbia f.
3 p.	739,1	4,7	6,2	100	NE debole	nebbia f.
6 p.	738,7	4,1	6,1	100	NE debole	nebbia f.
9 p.	738,9	3,6	5,8	100	NE debole	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,5 massima 7,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
14 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 24 — passaggio al meridiano, ore 12 11 — tramonto, ore 5 44.

Nascere della **Luna**, ore 8 51 matt. — passaggio al meridiano, 2 40 sera. — tramonto, ore 8 36 sera.

Giorno della luna 3°

Continuano gli inviti officiali ed officiosi alla maggioranza ministeriale per aver nel 16 corrente popolati i banchi della Camera dai deputati devoti.

Il presidente del Consiglio ha pubblicato il seguente fervorino:

« Onorevole signore,

» Il 16 febbraio la Camera riprenderà i suoi lavori. È indispensabile ultimare la discussione dei bilanci e terminare la legge amministrativa. Altri progetti importanti saranno presentati, e il sottoscritto si lusinga che tutti gli onorevoli deputati che hanno finora sostenuto le diverse disposizioni adottate dalla Camera sentiranno la necessità d'intervenire per impedire che i risultati che se ne attendono non vadano perduti o non siano compromessi.

» *Dev.mo* MENABREA. »

Naturalmente che dietro al Profeta vengono gli anabattisti. Alle parole del Menabrea succedono quelle di quattro deputati della maggioranza.

Sono gli onorevoli *Corsi*, *Guerrieri-Gonzaga*, *D'Amico* e *Civinini* che chiamano a raccolta i loro amici col seguente invito:

Onorevole collega,

La impressione dolorosa che fa al paese l'assenza dei deputati dalla Camera, l'attitudine presa e le premure usate da altri partiti per avere numerosi i loro seguaci presenti alla prossima riapertura, la gravità delle materie che si discutono e che verranno prossimamente presentate alla discussione, l'impegno assunto dalla parte governativa della Camera di compiere le misure finanziarie e le riforme incominciate, consigliano i sottoscritti a volgere preghiera ai loro colleghi della maggioranza onde vogliano porsi in grado di trovarsi numerosi per le nuove sedute dal 16 corrente in poi. E sicuri che il di lei patriottismo corrisponderà alla circostanza, abbiamo l'onore di dirci

Firenze, 9 febbraio 1869.

Devotissimi colleghi
Corsi, Guerrieri-Gonzaga, D'Amico, Civinini.

Veniamo assicurati che, ove il ministro delle finanze spontaneamente non dia spiegazioni alla Camera intorno alla nuova operazione sui beni ecclesiastici ch'egli sta trattando, verrà interpellato in proposito dall'onorevole Lanza. Anche l'onorevole generale Bixio vuole, al riaprirsi della Camera, dirigere al ministro degli affari esteri un'interpellanza relativa allo straordinario accumulamento di armi e di munizioni di ogni sorta che la Francia fa a Civitavecchia, tramutata in un formidabile arsenale di guerra con pochissima sicurezza d'Italia. *(Opin. Naz.).*

Il generale Cadorna, nel cessare dalla missione affidatagli, emanava alle truppe da lui dipendenti il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati delle divisioni di Bologna e di Parma.

Col dichiararmi contento di voi sono l'eco delle generali testimonianze e dell'universale coscienza.

Le fatiche, le privazioni durate in questa inclemente stagione, le avete sopportate con animo gagliardo, col solo pensiero ed intento di soddisfare ad un dovere sebbene penoso, perchè esercitato verso concittadini traviati.

Onore a voi, onore ai vostri capi, dai quali siete sì maestrevolmente e patrioticamente guidati ed inspirati.

Voi tutti in ogni contingenza siete sempre eguali a voi stessi.

Parma, 31 gennaio 1869.

Il luogot. gen. comandante interinale delle truppe nella media Italia
R. CADORNA.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE.

Il fondo di cassa delle Tesorerie dello Stato la sera del 31 gennaio 1869 fu accertato in L. 90,554,000.

Sono calcolati in tale fondo di cassa i conti correnti colla Banca nazionale e con altri stabilimenti di credito.

Il fondo di cassa si divide come segue:

Oro	L. 19,074,000
Argento decimale	» 13,623,000
Argento non decimale	» 5,222,600
Bronzo	» 3,663,700
Numerario e delegazioni in via	» 9,097,400
Biglietti di Banca, effetti in portafoglio, e conti correnti	» 39,873,300
	L. 90,554,000

La Corte suprema di cassazione sedente in Firenze, all'udienza del 10 corrente, ha rigettato il ricorso interposto dal Pubblico Ministero nella nota procedura contro il conte Giovanni Mattei ed altri *(Corr. Ital.)*.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

9 febbraio.

Le interpellanze Maupas e Sartiges continuano ad essere il tema d'ogni discorso d'autorità officiale. Non v'è dubbio che il biasimo lanciato alla costituzione francese dai due vecchi rappresentanti del partito conservatore francese ebbe un'eco seria e potente tanto alle Tuileries, quanto nelle masse democratiche. S'è toccato il sistema di governo, s'è visto che esso non regge nè agli sfoghi delle passioni popolari, nè alle governative misure della parte imperiale. La costituzione francese affidata alla volontà sola ed assoluta d'un uomo, senza una guarentigia per le libertà popolari è come un palloncino pieno di gaz e tenuto fisso ad un ramo per mezzo d'una cordicella: tagliate il fragile sostegno ed il palloncino si perderà negli alti spazi e vi si romperà senza remissione.

Conveniamone che questo leggero filo venne assai stuzzicato dagli onorevoli interpellanti del Senato i quali, accesi d'uno zelo tutto monarchico, tutto imperiale, cercarono opporsi alla corrente democratica che invade la Francia e non riuscirono che a metterne in evidenza la forza e la rapidità.

Di qui, alto rumore nelle sfere officiali: Rouher protestò che la responsabilità ministeriale è inutile con lui, poichè al primo voto di disapprovazione che ricevesse dalle Camere, scenderebbe dal suo seggio di ministro. Maupas si alzò allora a prender atto di tale dichiarazione con parole che sembravano volessero dire: « avete fatto egregiamente a darci tale assicurazione, ne terremo conto alla prima occasione. »

Il vecchio ex-ministro di polizia non pensava che in Francia, al presente, più in su delle Camere più autorevole dei voti de' deputati sta la volontà di un uomo, sta il trono imperiale.

Ad ogni modo è bene assai che queste cose siano state dette e più che tutto che la questione abbia avuto principio dalla parte più conservatrice dell'Impero, è un male quindi riconosciuto, ma che, assicuratevi, ora non si vuole, non si può guarire.

Ritorno sulla questione messa innanzi del progetto di trattato franco-italo-austro, di quest'alleanza delle forze occidentali, di questa diga all'irrompere della corrente prussiana. Il colpo è stato violento, la risposta fu violentissima: v'è da qualche giorno uno scambio irato e maligno di accuse, di provocazioni tra l'una parte e l'altra: accuse ai giornali francesi di bassa venalità, accuse al Governo dell'Imperatore di lavorar a distruggere la quiete europea, accuse reciproche di nascosti armamenti.

Il discorso imperiale continua ad essere stizzosamente commentato, « la spada che deve uscire dal fodero » è ancora rimessa in campo. Si vuole dai pessimisti che la questione d'Oriente sopita, eccitì lo svegliarsi della questione renana in Francia, si ripetono le parole di un vecchio

---

parole nè a fatti, e senza che al Lanzarotti venisse mai usato alcuno sgarbo da parte dei Piasentini o da altri che di questi si potessero considerare partigiani.

Era venuta la sera del 16 novembre: Lanzarotti verso le ore sei pomeridiane aveva accompagnato un proprio fratello alla casa di un suo zio abitante presso la stazione della ferrovia, indi era ritornato indietro da solo, e si era recato nel caffè Coleoni, ove apparve agli astanti del suo consueto umore, ilare e tranquillo.

Quivi accettò di fare una *poule* al bigliardo, ma la proposta quindi abortì per mancanza di giuocatori che con lui avessero voluto impegnar partita. Non potendosi divertire al bigliardo invitò un amico ad andare seco lui al teatro, l'amico vi aderì ma chiese un quarto d'ora di tempo per mangiare una minestra.

In attesa dell'amico col quale avrebbe dovuto andare al teatro, si fece servire d'un caffè e poi chiese un sigaro che gli fu portato da altri perchè il caffettiere non ne teneva.

Accese il sigaro e senza aspettare l'amico uscì, avviandosi verso l'abitazione dei Piasentini. In quella strada fece l'incontro di due ragazze, sue lontane parenti, colle quali scambiò il saluto ed alle quali fece uno scherzo amichevole; poscia proseguì il cammino.

Scoccavano le ore sette, ora in cui li fratelli Piasentini dovevano uscire. Questi avevano premura di recarsi a levare una signora che dovevano accompagnare al teatro. Lungo la strada, a poca distanza dal sottoportico dei Vitelli, successe l'incontro dei fratelli Piasentini col Lanzarotti.

Gli infelici fratelli non vi sono più, essi prima di morire non hanno potuto narrare il fatto successo in quell'incontro; accontentiamoci perciò di sentirlo a raccontare dall'omicida.

Esso dice « che chiamato dal Pietro Piasentini colle parole: *Costante, ascolta una parola*, gli si appressò, ed allora il primo gli disse: *Se ti vol la rittratazion son qua a dartela*, ed in pari tempo alzato il bastone, gli scaricò una forte percossa al lato sinistro della fronte; che così sorpreso si accinse alla difesa colle mani serrate a pugno, ma il Pietro ripeteva i colpi alla stessa parte ed anche pel resto del corpo; ed anche il Giuseppe gli venne alle spalle, percuotendolo pure col bastone; che allora pensò disfarsi di un assalitore e pel primo, il Giuseppe, aggrantandolo per le braccia per poterlo trascinare sull'orlo della strada e gettarlo nell'acqua, ma siccome il Pietro infuriava di più a percuoterlo, così veggendosi a mal partito, pensò di ricorrere a un mezzo più vigoroso di difesa: lasciò il Giuseppe, impugnò il coltello che estrasse dalla saccoccia sinistra del paletot, e con quest'arma vibrò i colpi pei quali rimasero feriti mortalmente i fratelli Piasentini, indi si diede alla fuga gettando da sè il coltello feritore. »

Così il Lanzarotti, confesso del fatto materiale della interfezione delli Piasentini, pretenderebbe di aver agito per necessaria difesa della sua vita. Ma molti argomenti il Ministero Pubblico adduce per stabilire che esso Lanzarotti fu il provocatore della rissa e che li fratelli Piasentini per contro facevano di tutto per difendere se stessi non per offendere.

Di questi giorni il Lanzarotti Costante, d'anni 21, nato e domiciliato in Venezia, fu tradotto dinanzi il Tribunale provinciale di Venezia, il quale dopo la audizione di 41 testimoni lo condannò al carcere duro per anni 10.

Nel giorno 19 dell'andante mese, dinanzi il Tribunale speciale militare di Torino, che sarà presieduto dal maggior generale Bossolo, si discuterà la causa contro Mariani Gio. Batt. di Francesco, di anni 39, da Bologna, luogotenente nel 38° reggim. fanteria, accusato:

1. Di *prevaricazione*, per avere mentre era investito della carica d'ufficiale di amministrazione nel suddetto reggimento, in epoca anteriore al 31 gennaio 1868, sottratto dalla cassa dei battaglioni attivi, affidata alla sua custodia, la somma di L. 4000, di cui fu riscontrata la deficienza nella verifica preliminare della contabilità generale del primo trimestre 1868 fatta in Modena dal Consiglio d'amministrazione del reggimento;

2. Di *falso*, per avere in Reggio d'Emilia il 31 gennaio 1868, nella circostanza in cui doveva cessare dalle sue funzioni di ufficiale d'amministrazione e rimettere la cassa del reggimento al Consiglio d'amministrazione, portato falsamente in uscita sul riepilogo delle somme dovute per stipendio agli ufficiali pel mese di gennaio suddetto la somma maggiore di quattro mila lire, al fine di occultare la deficienza nella cassa, facendo firmare con inganno il maggiore d'ispezione alla contabilità un secondo riepilogo portante la somma di L. 14,290 54, dopo che la vera somma di L. 10,290 54 era stata inscritta in altro riepilogo già firmato; e per avere quindi al momento di chiudere il primo trimestre 1868, mentre trovavasi addetto all'ufficio del direttore dei conti, alterato mediante raschiatura, la suddetta somma di L. 14,290 54, registrata nel giornale categorico di cassa, sostituendovi quella di L. 10,290 54, previa sottrazione del riepilogo portante la prima e sostituzione di quella avente inscritta la seconda di dette cifre. — Il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cav. Fiore, la difesa dal cav. Ricciardi.

Curzio.

capo dell'esercito, che accenna a vicini pericoli si pensa ancora una volta guardando dalla parte di Prussia al verso che Alfred de Musset improvvisava nei bei giorni del suo giovanile entusiasmo:

« Nous l'aurons votre Rhin allemand:
Où est passé le père passera bien l'enfant! »

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

7 febbraio.

Avete ammesso nel vostro giornale del 2 di questo mese un dispaccio dell'agenzia Stefani che dava un sunto del discorso tenuto da Bismark all'occasione del sequestro dei beni dei principi spossessati.

Un dispaccio simile si propagava pur anche per l'agenzia Havas e naturalmente vedremo durante tutta una settimana una parte della stampa francese agitarsi, lavorare sotto l'impressione prodotta dalla traduzione del discorso in proposito, quale fu fatta in questi due dispacci.

Vi devo dire che nel dispaccio Stefani del 11 gennaio ultimo che voi avete inserito, non c'è nissuna parola che sia mai stata pronunciata da Bismark e che tutto il dispaccio dal principio al fine è una fabbricazione fatta dagli agenti dei suddetti principi nell'intenzione di conservare nel mondo i rumori guerreschi, eppoi di calunniare il carattere e le intenzioni del nostro primo ministro.

Il conte di Bismark non ha esternato parola che indicasse che la pace d'Europa era od è minacciata. Della tensione che, secondo il dispaccio Stefani, esisteva prima del cambiamento del Ministero Bratiano, il ministro con molta saggezza, non vi ha pur accennato. Delle calunnie contro la Prussia che avrebbero potuto cagionare una guerra, il ministro non ha fatto verbo assolutamente.

Bisogna dire, invece, che il conte di Bismark in ognuno dei suoi *tre* discorsi che tenne nella seduta del 31 gennaio, s'astenne interamente di parlare della politica estera, limitandosi a dimostrare soltanto: prima che l'ex-re di Annover mantiene sempre la sua legione; e per questo solo fatto si trova nello stato di guerra contro la Prussia, e che poi l'ex-elettore d'Assia, per la sua protesta che inviò nella state passata a tutte le Corti d'Europa, ha commesso un atto ostile alla Prussia.

Poi queste parole che attribuisce il dispaccio a Bismark: « Scorgiamo l'ostilità crescente contro la Prussia con crescenti minaccie di guerra » rivelano bensì ciò che occupa la fantasia degli spossessati, ma noi abbiamo sentito invece nell'altro nei discorsi di Bismark che la sua sicurezza crescente che non siamo minacciati dalla guerra.

Le frasi finali del dispaccio in proposito sono veramente indegne d'un uomo quale si è Bismark, perchè accennano nell'oratore un carattere villano allo stesso tempo che un furibondo spirito di vendetta contro i poveri spossessati: vale a dire, noi non abbiamo sentito positivamente nulla di queste parole che terminano il dispaccio.

« Non amiamo lo spionaggio, ma ci rese grandi servigi, poichè ci aiutò a scoprire questi rettili ed inseguirli nelle caverne; impiegheremo il loro danaro non soltanto per spiarli, ma anche per altri scopi. Il nostro compito non è facile. Non puossi toccare la pece senza insudiciarsi le mani. »

L'ex-Re d'Annover darà il suo ultimo obolo alla stampa francese per eccitare i Francesi alla guerra e per denigrare Bismark, ed egli è certissimo che la detta trasfigurazione del discorso di quest'uomo di Stato è un frutto degli invii di capitali che si fanno di tempo in tempo dall'Inghilterra a Hietzing.

Si presume che in quest'annata gli spodestati accenceranno col loro danaro la loro ultima campagna di disperazione contro la Prussia, campagna cioè che si farà unicamente per mezzo di giornali esteri comperati, perchè altro sperano invano, — eppoi il mondo li avrà dimenticati.

Un giornale di Vienna, *La Stampa*, paragona le ostilità dell'ex-re Giorgio con una guerra in cui, per mancanza di palle, si tira con piselli contro le fortezze, e annunzia di piena ragione al Bismark d'avergli negato i sussidii.

Fece grande sensazione la notizia della *Gazzetta Crociata*, che un Governo amico avesse comunicato al nostro un progetto d'attentato alla vita di Bismark. Il Governo amico, sarebbe quello austriaco e la persona che avrebbe dovuto uccidere Bismark, sarebbe un studente annoverese.

CORRIERE DEL MATTINO

S. E. il ministro senatore Paleocapa non è più. Fin da ieri l'immensa prostrazione di forze in cui era caduto, sebbene conservasse sempre lucida la mente, fece presentire ai medici curanti assai prossima la dolorosa fine avvenuta purtroppo questa mattina.

Torino, 13 febbraio 1869.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 11 febbraio.

Apertura delle Cortes. — Dalle tribune gridossi: *Viva la sovranità nazionale.* Ad alcune grida di: *Viva la repubblica*, Olozaga rispose: *Viva la monarchia*, e Serrano: *Viva la sovranità delle Cortes.*

Il discorso di Serrano, dopo aver dato il benvenuto ai deputati, constata il risveglio della Spagna e la vittoria delle nuove idee dopo 60 anni di lotta incessante. Il Governo appianò soltanto il cammino, tracciò gran tratti delle linee principali del futuro edifizio, sempre secondo il programma della rivoluzione. Il discorso constata la proclamazione delle libertà religiosa, della stampa, dell'insegnamento e di riunione: spetta alle Cortes il còmpito di regolarle senza restringerle.

Se il Governo ha preso delle misure apparentemente contrarie, fu pel bene della rivoluzione. Esistevano potenti associazioni piene d'idee dell'antico regime che facevano ostacolo alla rivoluzione e fu d'uopo scacciarle. Il Governo dovette lottare contro antichi partiti e gl'impazienti. Dovette difendersi energicamente, ma dopo la vittoria non permise alcuna di quelle esecuzioni, così frequenti dapprima. Il delitto di Burgos, ispirato dal fanatismo, venne a rivelare quale sorte sarebbe riservata alla patria se gl'irreconciliabili nemici della libertà ritornassero al potere.

I disordini anteriori nelle amministrazioni e le gravi spese della guerra reagirono sulla situazione finanziaria. Le riforme che devonsi compiere hanno d'uopo di una mano ferma. Tutto dipende dalla vostra unione, dal vostro patriotismo e dalla vostra energia.

Gl'interessi del debito, l'esercito e la marina sono le nostre spese principali. La nazione spagnuola, fatta astrazione della convenienza di rilevare il suo credito, è troppo grande per non pagare il suo debito, e troppo previdente per restare disarmata dinanzi a complicazioni interne ed all'estero che potessero sopravvenire.

Le insurrezioni di Cuba sono un'eredità dei Governi passati. Facciamo assegnamento sul valore dell'esercito e sull'appoggio dei volontari e del paese per vincere. La pace ristabilirassi sopra il durevole fondamento delle riforme liberali; le catene della schiavitù saranno finalmente spezzate, ma non vogliamo condannare a morte la perla delle Antille con inabile precipitazione.

La caduta di un Trono secolare non alterò i buoni rapporti colle potenze estere, anzi le simpatie in alcune aumentarono. Molti sovrani che tardarono lungamente a riconoscere il regime decaduto, ci riconobbero immediatamente compiuto il cambiamento. Il discorso constata che una rivoluzione così radicale fu compiuta senza un momento d'anarchia. Il Governo seppe mantenere intatto il sacro deposito dell'autorità, della libertà e dell'ordine, e lo rimette oggi rispettosamente nelle mani delle Cortes.

Tutto ciò prova che la Provvidenza benedisse la santa opera della rivoluzione così felicemente incominciata, e spetta alle Cortes di compierla pure felicemente.

Berlino, 12 febbraio.

La *Gazzetta del Nord* pubblica una energica risposta agli attacchi astiosi dei giornali francesi.

Madrid, 12 febbraio.

All'apertura delle Cortes vi fu grande entusiasmo. Quando i membri del Governo provvisorio entrarono nella sala, gli ambasciatori, i deputati e gli spettatori alzaronsi: soltanto la frazione repubblicana restò seduta. Durante la seduta vennero tirati tre colpi di fucile nella vicina via da alcuni contadini di cattiva fama che furono immediatamente arrestati. La tranquillità non venne altrimenti turbata.

Vienna, 12 febbraio.

Hassi da Bukarest che in alcune città della Valacchia circolano, malgrado la sorveglianza governativa, dei proclami di Mazzini che eccitano i popoli dell'Oriente a sollevarsi.

Parigi, 12 febbraio (notte).

La risposta della Grecia è completamente soddisfacente.

Un telegramma d'Atene, 9, dice che la tranquillità non fu turbata.

Costantinopoli, 11 febbraio.

Lo Scià di Persia preparasi per andare col suo esercito verso il Sud nella direzione di Bagdad.

La Porta spedì rinforzi alla frontiera persiana.

Firenze, 13 febbraio.

Il Re ritornerà a Firenze domenica.

Un dispaccio da Nizza annunzia la morte di Fuad-pascià.

Un articolo della *Correspondance Italienne* smentisce che il Governo italiano stia trattando alleanze per eventualità di guerra.

Fatti Diversi

Espositori di vini piemontesi a Firenze. — Fra i premii conferiti alla prima fiera di vini italiani ch'ebbe luogo nei passati giorni in quella città vediamo premiati con medaglia d'argento i signori Graveri e Casalisi pei loro vini di barbera, nebbiolo e barolo, con medaglia di bronzo Vittorio Cresta di Alessandria per vino comune rosso del 1867 e Giovanni Boschiero d'Asti per la sua barbera e con menzione onorevole Francesco Varvello di Asti per vino diavoletto del 1858.

Statistica. — Dai registri dello stato civile di Cuneo risulta che nel 1868 furono registrate 981 nascite, 915 morti, 253 matrimonii, 504 pubblicazioni di matrimonio, 1 atto di cittadinanza. Nel 1867 si erano registrate 1002 nascite, 724 morti, 211 matrimonii, 729 pubblicazioni di matrimonio, 1 atto di cittadinanza.

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 5ª settimana, decorsa dal 29 genn. al 4 febb. 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L. 1,034,695 53
» » 1868	» 913,281 43
Donde un aumento nel 1869 di	L. 121,414 10

Le stesse linee, dal 1° gennaio al 4 febbraio diedero:

Nel 1869	L. 4,969,958 20
» 1868	» 4,393,791 00
Donde un aumento complessivo di	L. 576,167 20

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 11 *febbraio.* — Gli affari in sete limitati, prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 22 balle trame, 26 balle greggie, pesate 20 balle. — Peso totale 8,060 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *febbraio.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo senza movimento speculativo. Middling Orleans 12 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 3/4 *d.*; Fair Bengal 8 7/8 *d.*

MANCHESTER, 10 *febbraio.* — Mercato fermo ma affari moderati.

NUOVA YORK, 9 *febbraio.* — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 70,000 balle.

NUOVA YORK, 8 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 30 1/4 cents.

Oro, 135 3/8. *(Sole).*

NUOVA ORLEANS, 10 *febbraio.* — Cotone middling 11 7/8 *d* costo e nolo.

FILADELFIA, 8 *febbraio.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 38 cent.

NUOVA ORLEANS, 6 *febbraio.* — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 150 per 50 chil. reso all'Havre.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

10 *febbraio.* — Il frumento è stato poco ricercato ed il prezzo tende alquanto al rialzo.

In questa ottava il riso è stato molto ricercato e il prezzo non subì che un leggiero ribasso, la meliga e l'avena sono pure in ribasso, la segala rimase stazionaria.

Il bestiame è sempre assai ricercato, ed i prezzi di alcuni capi di essi, i vitelli e le moggie, subirono un considerevole rialzo.

Il prezzo del fieno è in ribasso di 10 centesimi per ogni miria, così pure per la paglia.

Mercato molto animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

63 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 22 34	a 22 77	
57 »	Id. 2.a id.	da » 21 90	a 22 34	
78 »	Segala	da » 14 10	a 14 75	
112 »	Avena	da » 9 11	a 9 54	
140 »	Riso	da » 22 55	a 27 76	
60 »	Meliga 1.a q.	da » 10 84	a 11 28	
35 »	Idem 2.a id.	da » 10 41	a 10 84	l'ettolitro.
16	Buoi	da L. 365	a 480	caduno.
19	Idem	da » 170	a 355	id.
14	Vitelli	da » 68	a 95	id.
17	Idem	da » 40	a 60	id.
23	Moggie	da » 65	a 200	caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 95 al miria e la paglia cent. 40.

MARSIGLIA, 10 *febbraio.* — *Frumento.* — La situazione del nostro mercato continua la stessa. A causa delle feste oggi non si trattò alcun affare alla Borsa.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 23 gennaio 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 179,327,635 95
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 4,187,250 33
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	» 253,470,529 44
Anticipazioni id.	» 47,014,681 06
Effetti all'incasso in conto corrente	» 180,101 61
Fondi pubblici	» 16,903,976 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 86,985,887 55
Immobili	» 7,060,904 68
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 63,400 »
Debitori diversi	» 9,640,875 90
Spese diverse	» 1,823,920 66
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	» 34,377,500 »
Depositi volontari liberi	» 111,334,961 82
Depositi obblig. per cauzione	L. 111,903,184 88
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 1,295,555 76
Totale	L. 1,176,124,750 47

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 751,186,850 40
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 1,375,052 66
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 7,147,675 47
Id. (Non disponibile)	» 25,354,687 88
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 12,860,752 21
Mandati a pagarsi	» 6,790 40
Dividendi a pagarsi	» 830,274 58
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 179,677 70
Creditori diversi	» 2,049,108 77
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 34,377,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 223,238,146 70
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,940,773 83
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 463,939 86
Totale	L. 1,176,124,750 47

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*dimin.*	L. 55,596 »
Portafoglio	*id.*	» 11,111,393 »
Anticipazioni	*id.*	» 1,058,721 »
Biglietti	*id.*	» 13,905,281 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	» 1,036,173 »
Id. non dispon.	*id.*	» 1,253,696 »
Benefizi	*id.*	» 137,787 »

Parigi, 12 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 30
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 476 —
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 164 —
Cambio sull'Italia	— 3 7/8
Credito mobiliare Francese	— 290 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 438 —
Londra, 12 febbraio.	
Consolidati Inglesi	93 —
Vienna, 12 febbraio.	
Cambio su Londra	121 10

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 58 45 50 50 60 58 45 (58 50) 58 50 (58 50 (58 50) In liq. 58 80 77 1/2 65 65 80 80 85 85 pel 28 febbraio.

Corso legale 58 50

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 81 81 10.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 440 440 50.

Azioni Banca Nazionale, Contratti d. m. in c. 1736.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. senza vaglia 145 25 143 25 144 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 428 75 427 75 427 50.

Azioni della Società gaz-luce italiano. C. d. m. in c. 270.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 329 329 50 330 50 330 50. In liq. 330 pel 28 febbraio.

Pezza d'oro da L. 20, 20 83 a 20 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 37 1/2 sulla borsa precedente.

La tendenza che si accentuava ieri alla nostra Borsa, come sulle altre piazze d'Italia, trovava riscontro nel rilevante aumento che aveva luogo pur ieri alla Borsa di Parigi, di quasi un punto sulla nostra Rendita; oggi si discorreva con maggior insistenza della intesa combinazione dell'affare sui beni dell'asse ecclesiastico, e il nostro mercato manteneva la medesima fermezza, la Rendita era domandata 58 50, 58 60 p. c., fine mese si pagava 58 70, 58 80.

Il Prestito valeva 80 50 tit. gr. e 81 sp.

La Banca naz. era offerta 1732, con compratori 1730.

Le obb. Canali Cavour erano più ricercate da 328, 329 p. c. e 330 fine mese.

Le az. Banco sconto erano invariate con compratori a 150 e venditori 150 25.

Le Dem. si sostenevano a 448, 449, lett. P estr. 532.

Le obb. Merid. erano offerte 170 50, a denaro 169 50.

La Regia tabacchi si negoziava 438 in oro.

Oro debole 20 82 83.

Borsa di Genova — 12 febbraio 1869.

La nostra Borsa fu assai sostenuta, e le contrattazioni in Rendita, massime a contanti furono ragguardevoli, da 58 25 salì a 58 35 e restò a 58 30; per fine mese da 58 40 salì a 58 47 1/2 e restò a 58 45.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 80 30 a 80 15.

Le azioni della Banca molto ricercate salirono a 1730 per contanti e fine mese.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 434 1/2 a 435 per contanti e da 435 1/2 a 436 per fine mese.

Francia breve offerto a 104; chiesto a 103 7/10; Londra a vista 26 24, a tre mesi 25 94.

Borsa di Milano — 11 febbraio 1869.

La giornata dimezzata dalle distrazioni del carnovale ha visto concludere uno scarso numero d'affari.

Nulladimeno la Rendita fu ben sostenuta da 58 45 a 58 50 fine corrente.

Così il Prestito 1866 trovavasi a 80 3/8.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a a 436 50.

Tutti gli altri valori furono nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi erano piuttosto scarsi a 20 87 per consegna pronta, e si cedettero a 20 88 per consegna fine marzo.

I cambi erano fermi, scarseggiando le divise specialmente pel Francia che domandavasi a 104 a vista.

Il Londra a 26 a tre mesi.

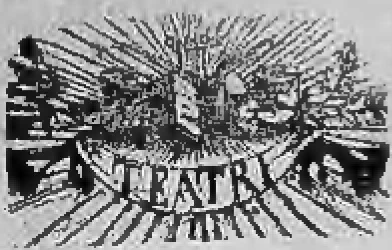
Il Francoforte 217 1/2 a 3/4 a tre mesi.

12 *febbraio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	58 40
Azioni Meridionali	285 —
Obbligazioni relative	168 —
Beni Demaniali	447 —
Azioni Banca nazionale	1725 —
Azioni Regia tabacchi	597 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	437 —
Nuovo Prestito	80 40
Napoleoni	20 85
Francia un mese	103 75
Londra tre mesi	26 —
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Borsa di Firenze del 12 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 58 40
Denaro	— 58 35
Oro lettera	— 20 93
Denaro	— 20 91
Londra lettera a tre mesi	— 25 98
Denaro	— 25 94
Francia lettera (a vista)	— 104 25
Denaro	— 104 —
Prestito	— — —



Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *L'Africana.*

Lettera **B** grande

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I due Foscari* — *Passo a tre.*

Serata a benefizio dei primari artisti di canto e ballo.

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Don Procopio.*

Serata a benefizio della prima donna assoluta Wanderbeek Sidonia.

Rossini (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Aristocrazia e commercio.*

Balbo (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *Don Pipeta l'asilè.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

CASA da vendere in Torino nelle vicinanze di Piazza Vittorio e giardini pubblici. Far capo all'ufficio del causidico RODELLA. 580

Per ragioni di famiglia

Studio di Fotografia con annessi locali ad uso di alloggio con mobiglio, e tutto l' occorrente per la Fotografia; sei grandi quadri d'esposizione ed una vetrina all'entrata dello studio, da rimettere od affittare al presente, via dei Banchi, N. 3, in continuazione della via dei Cerretani, Firenze. — Per le trattative recapito al sig. Alman Felice, Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, Torino, oppure al sig. Santini Pietro fotografo, Pinerolo. 581

Prestito Nazionale

Estrazione 1° marzo 1869

Vaglia per concorrere *ai premi* della suddetta estrazione a **L. 1 50**, si accordano facilitazioni a chi prende *più numeri.*

Vendita di cartoni originali seme bachi verdi di Yokohama (Giappone.)

Presso **F. Fubini** cambiavalute, via S. Teresa, di rimpetto alla via della Provvidenza. 526

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23,

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Buraria di Pergamo già Calosso, N° 22. 21

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 febbraio corrente, in una delle sale dell'Ufficio Sottoprefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà nuovamente ai pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, con tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e di altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere la somma fissata nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione o d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni e nelle ore d'ufficio presso il Ricevitore del Registro.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e se quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini dell'art. 101, lett. F del Codice Penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice Penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE estimativo ridotto dalla Commissione	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	391	Piverone	Cappellania della Cattedr.le d'Ivrea	Vigna ai molini superiori	1	06	11	»	»	»	1200 »	120	10	
2	288	Id.	Dal Capitolo d'Ivrea	Vigna, regione Pianetti	»	20	25	»	»	»	100 »	10	10	
3	»	Id.	Id.	Prato, vigna e bosco, regione S. Pietro	»	96	11	»	»	»	700 »	70	10	
4	»	Id.	Id.	Bosco, regione Valle	»	43	72	»	»	»	120 »	12	10	
5	344	Bollengo	Capitolo dei Canonici della Cattedrale d'Ivrea	Parte di maggior pezza Bosco, regione alle Piane	1	90	50	»	»	»	750 »	75	10	
6	331	Cuorgnè	Prebenda di San Gaudenzio	Alteno, regione Lagnesco o Galenca	»	28	82	»	»	»	590 94	60	10	
7	394	Vidracco	Dalla Parrocchia di Vidracco	Forno da pane, situato nel capoluogo, cantone di sopra	»	»	40	»	»	»	700 »	70	10	5 50

Ivrea, 2 febbraio 1869. Il segretario A. DEROSSI. 542

TORINO — ENRICO MORENO Editore

NUOVO DIZIONARIO

PIEMONTESE - ITALIANO

RAGIONATO E COMPARATO ALLA LINGUA COMUNE

coll'***Etimologia*** di molti idiotismi

PREMESSE ALCUNE NOZIONI FILOLOGICHE SUL DIALETTO

del Professore

GIOVANNI PASQUALI

dedicato ai valenti Insegnanti delle scuole sì popolari che classiche delle nobili Provincie del Piemonte, ed **approvato dal Consiglio Scolastico** della Provincia di Torino.

Un volume in 32° di oltre 650 pagine — **Prezzo L. 2 50**

Contro Vaglia Postale *si spedisce franco per posta.* 513

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

DEPOSITO

delle rinomate posate d'ALPAKA

A DOPPIO FILETTO

della casa *Schoeller di Berndorf* (Vienna)

qualità superiore garantita inalterabile

Dodici posate, cioè cucchiai e forchette	L. 42	»
Dodici coltelli	» 20	»
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli li avrà per	» 60	»
Dodici posate, cucchiai e forchette per *dessert*	» 26	»
Coltelli	» 15	»
Chi acquista le dodici posate e dodici coltelli li avrà per	» 48	»
Dodici cucchiaini da caffè	» 12	»
Cucchiai per salse o ragoûts, caduno	» 6	»
Cucchiaroni caduno	» 10	»
Trincianti — forchetta e coltello, caduno	» 7	50

Si spediscono contro vaglia postale — Indicare il miglior mezzo di spedizione — Spese di trasporto a carico del committente. 8bis

SEME BACHI GIAPPONESE

CARTONI ANNUALI A BOZZOLI VERDI

C. ROUTIN, via Cavour, 9, Torino

523

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

PROVVEDITORE della REALE CASA e PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI



A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la **Società Bacologica Milanese,** rappresentata da **Francesco Lattuada e Soci**, una sottoscrizione per provvedere al **Giappone** per l' anno 1870, semente Bachi delle **migliori** Provincie.

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE.

Le Azioni sono da L. 100 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la ***sede della Società, via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada***; presso l' ***impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11.***

In Torino, presso il sig. ***Giovanni Ribet, speditore, via Bonelli, N. 2.***

Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA E SOCI.

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di **OSHOU**, **SHINSCIU**, **SHINSCIU WEDA e GIOSCIU**; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 23 cadauno, si spediscono, franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a ***Francesco Lattuada e Soci***, Milano, ***via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada.*** 498

ACQUA DI GIGLIO

Non più lentigini, arsure del sole, macchie gialle e rughe, beltà e gioventù possono venir restituite dalla rinomata **Acqua di Giglio di Lohse di Berlino,** approvata e riconosciuta dal Consiglio medicinale del Governo di Prussia. Prezzo L. 4, 7, 12 alla Boccetta con istruzione.

Della medesima Casa **Estratto d'erbe aromatiche** per impedire la caduta dei capelli. Prezzo L. 2 50 e 5 alla Boccetta con istruzione.

Acqua e polvere balsamica dentifricia per la purificazione dei denti e della bocca. — Prezzo L. 5 alla boccetta con istruzione.

UNICO DEPOSITO presso *CORNAGLIA e CERIANO*, Portici della Fiera, N. 20. Si spedisce contro vaglia postale.

Presso i medesimi, **specialità delle case inglesi**, *Athison, Rowlands, Baylay, Cleaver, Rieger, Rimmel,* Francesi *Lubin, D'Honbigant et Chardin, Violet, Pinaud, Demarson, Thorel, Société Hygiènique, Botot, Porte, Sala, Bully, Ladvocat, Piver, Cordillères, Fluid Yaia de Gluzberg, D. Pierre, D. Loin, D. Dupuytren, D. Alain.*

Tinture Acqua Berger, Melanogène, Nerialine, Filliol, Napolitan, Fard Indien, Bahama, ed articoli per la toeletta, assicurando prezzi da non permettere concorrenza di sorta. 408

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N. 8* — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 11* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via el Corso, N. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

515

AVIS

Il est arrivé le 9 janvier à Marseille venant de Jokohama (Japon) par le vapeur *Cadix*, capitaine Edmond **AUP** 1/13 treize caisses graines de vers à soie, que le tribunal de commerce de Marseille a dû consigner à Mr Amedée Lastave, le sieur Dellaporta destinataire étant inconnu. Cette marchandise sera vendue aux enchères, aux périls et risques de qui elle appartiendra, si elle n'est pas retirée d'ici à fin février.

S'adresser à Mr **Amedée Lassave** à Marseille, place du Théâtre.

449 NEL FALLIMENTO *della ditta Muller, Benedicenti e Bona, già stabilita in Torino, via Montebello, N. 24.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. causidico capo Giulio Piacenza od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Luigi Lasagno alli 4 di marzo prossimo, alle ore 9 mattutine, in una sala dello stesso tribunale, della verificazione dei loro crediti verso li falliti ingegnere Demetrio Muller e Benedicenti Gioanni Battista, già esercenti la detta ditta.

Torino, 30 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile e correzionale di Torino tenuta alle ore 10 del mattino del giorno 23 p. v. febbraio, in una delle sue solite sale d'udienza nel palazzo Ormea, via della Consolata, num. 12, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento di una casa ed accessori, posta nel borgo Airali di Moncalieri, della superficie di are 25, 50 circa, sezione 13ª, num. 421, mandata a subastarsi ad instanza del sig. Gio. Battista Borgiatti ed a pregiudicio delli madre e figli Mottura di Moncalieri, colla contemporanea apertura del giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ed ordine ai creditori ipotecari di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 700 offerto dal sig. Candido Moriondo di Torino, coll'atto d'aumento di sesto sul prezzo del precedente deliberamento e sotto le condizioni inserte nel bando venale 15 corrente.

Torino, 26 gennaio 1869.

297 M. Mariano sost. Mariano.

554 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere presso la suprema Corte di cassazione di Torino sottoscritto, alla richiesta di Angela Aimetti Falconis di Gaiola vedova di Felice Poggio residente in Torino, ammessa alla gratuita clientela, notificò alli signori Revel Stefano e Giuseppe Audifredi, il primo già residente in Torino ed il secondo in Bibiana, ed ora resisi ambidue di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 14 gennaio 1869, decreto di ammissione alla gratuita clientela 8 gennaio 1869, elenco dei prodotti titoli a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 10 febbraio 1869.

Gindri Paolo caus.

501 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Essendosi dal sig. Carlo Giorelli, residente in Torino, fatto aumento di sesto al prezzo di L. 9320, per cui venne, con sentenza del tribunale civile di Mondovì del 18 scorso mese di gennaio, resasi nel giudizio di spropriazione forzata promosso dal sig. Roberto Luria, residente in Torino, e quindi coltivato, in surrogazione di esso, dal sig. Carlo Giorelli predetto, contro li sigg. Angelo e Clemente fratelli Giorelli residenti in Torino, deliberato il lotto primo a favore della ragion di negozio Donato Levi e figlio corrente in Carrù e Dogliani, emanò in data del 29 stesso gennaio provvedimento del presidente del prelodato tribunale, col quale, pel nuovo incanto dei beni componenti il lotto primo, come sovra aumentato, venne fissata l'udienza del tribunale medesimo del 15 marzo p. v. ore 11 antimeridiane; ed in conformità di detto provvedimento, venne in data di ieri formato dal cancelliere l'opportuno bando.

Mondovì, 3 febbraio 1869.

Bonelli sost. Sciolla.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino sotto il 27 febbraio 1869, ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa di recente costrutto in territorio di Torino e sito, della superficie in totale di are 38, cent. 83, posto nell'ingrandimento della sezione Monviso, costituente l'intera isola num. 73, intitolata S. Silverio. L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 59,800 in un sol lotto e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui in bando venale 29 dicembre 1868 visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Doragrossa, num. 39.

Detto incanto venne sulla instanza del sig. Falchero Felice autorizzato con sentenza di detto tribunale 18 settembre 1868, in odio della Società Case Operaie avente sede in Torino; con detta sentenza si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, e vennero ingiunti li creditori iscritti a depositare le loro domande di collocazione motivate e documentate fra il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 11 gennaio 1869.

295 Calosso sost. Rol.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di spropriazione forzata instituito dalla Sagrestia Superiore della Basilica di S. Gaudenzio di questa città, contro li Carlo e Onorato fratelli Savio.

Casa, sita in Novara, piazza del Rosario, ai civici N. 1 e 7, ed in mappa al N. 3152 1/2, censita scudi 276, 4, 6, stata deliberata a Zenone Gaudenzio per L. 25,000.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade il 14 febbraio p. v.

Novara, 31 gennaio 1869.

456 Picco caus.

Torino Tip. C. Favale e C.